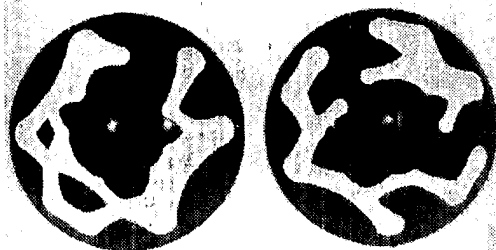


## Voce e Silenzio Opere logiche

Stasera alla Galleria Artiaco  
la personale di Karpueseeler



Un'opera di Karpueseeler che stasera inaugura la stagione da Artiaco

**RICCARDO NOTTE**

**I**MMAGINIAMO di appendere due ganci ai poli di un palloncino nero, iniziando a tirarli in direzioni opposte. A un certo punto la sfera diventerà una goccia di forma anomala, poi una sottile lunghissima fessura e, supponendo una trazione infinita, alla fine non resterà che una linea di dimensione nulla. Fuor di analogia, questo è l'aspetto di una duplice opera creata da Karpueseeler, trentasettenne artista perugino che inaugura l'attuale stagione espositiva della Galleria Artiaco di Pozzuoli. Le due sculture citate hanno i titoli fortemente evocativi di «Voce» e «Silenzio», perché se è vero che la registrazione di un'onda sonora trasforma la percussione acustica in un tracciato ondulatorio, è anche vero che si usa rappresentare la totale assenza di suoni con un'ideale linea continua. Platonicamente si può quindi affermare che al non essere fenomenico dell'assenza di suoni corrisponda la rappresentazione concettuale della sua assenza. È una storia antica: se già i pitagorici scorgevano nel mondo la primazia dei numeri, dopo oltre due millenni Leibniz affermò che spazio e tempo sono enti di ragione e non realtà ontologiche autonome. E com'è noto, all'alba dell'era moderna l'attitudine alla matematizzazione dell'universo manifestò interesse verso i principi posti alla base di un edificio già ampiamente sviluppato.

Nacque l'algebra di Boole, comparvero i **Fondamenti dell'aritmetica** di Gottlob Frege, apparvero le prime

trattazioni di Wittgenstein; poco dopo si sviluppò il programma formalista di Hilbert, col suo celebre scacco ad opera di Goedel. Da quei tempi eroici la logica si è poi ramificata mutandosi in logica deontica, epistemica, trascendentale, operativa, finché l'impiego dei procedimenti logistici iniziò a sconfinare nei più disparati ambiti extramatematici. Si scopri presto che intorno alle stesse problematiche si incontravano filosofi empiristi e convenzionalisti, platonici e fenomenologi e poi psicologi, epistemologi e naturalmente artisti. E fra questi vi era Karpueseeler, che fin dagli esordi della sua produzione avvertì l'urgenza di confrontarsi con quanto appariva dall'ormai immanente realtà dei nuovi mondi possibili. Tuttavia, dal punto di vista di un artista, le operazioni combinatorie, l'insiemistica, la teoria dei tipi e tutti gli apparati finora escogitati dal genio umano, non possono prescindere dalla dimensione semantica e in ultima analisi estetica. A questo proposito Karpueseeler scrisse: «In un quadro logico cerco di vedere se il pensiero possa avere bisogno o meno di segni per manifestarsi». E altrove: «Nel concetto di opera d'arte oggi, e forse sempre, si è inserito così una sorta di sconvolgimento della certezza da portarci a considerare una forma tanto più oscura e misteriosa quanto più essa esprime una volontà di certezza». Oggi realizza parabole recanti spazi connessi e definite «quadri logici», forme totemiche prodotte traducendo in codice binario la registrazione della sua voce e altri oggetti apparentemente semplici.